

Il Piano INA casa, ovvero “Case Fanfani”

di Antonio Focardi

All’assemblea dell’ANCI 2025 tenutasi a Bologna dal 12 al 14 novembre, l’emergenza abitativa è stato il tema centrale della discussione. Vi sono famiglie che sono sotto sfratto



oppure che non possono permettersi il pagamento dell’affitto, e ci sono pure quelle che sono in graduatoria (187 mila famiglie) in attesa che siano rese disponibili le unità abitative non utilizzabili perché ancora in manutenzione (circa 122 mila).

I sindaci nel corso dei lavori dell’assemblea hanno rivolto un appello al Governo perché intervenga efficacemente e in tempi brevi con strumenti legislativi appropriati. Sui media è stato citato più volte il piano case Fanfani in vigore dal 1949 al 1963 con la legge “Piano INA casa” del 24 giugno 1949, n.43. Antonio Polito, vicedirettore del Corriere della Sera, ha scritto che a sua memoria solo un politico italiano, Amintore Fanfani, è stato capace di realizzare con successo un piano casa; case che possiamo toccare con mano anche a Pontassieve. Chi è nato in questo secolo si chiederà chi è questo politico che ha ideato il piano conosciuto soprattutto con il suo nome. Ebbene Amintore Fanfani (1908 – 1999), docente di economia, è considerato uno fra i più importanti politici italiani del secondo dopoguerra e della Prima Repubblica; si distinse anche come storico dell’economia e come storico dell’arte con l’hobby della pittura. Nelle sue opere scritte in mezzo secolo si avverte la sua capacità di visione del

futuro. Fu amico di Giuseppe Lazzati, Giuseppe Dossetti e Giorgio La Pira, personaggi celebri nella scena politica di quell’epoca. Insieme con loro fu tra i padri più innovativi della Costituzione e sua fu la formulazione del primo articolo: “*L’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*”. A distanza di anni rimangono nella storia il successo di Giorgio La Pira nell’avvio di un dialogo con la Russia di Nikita Kruscev che inviò a lui, per primo nel mondo occidentale, il rapporto segreto del XX° Congresso del Partito comunista sovietico del 1956 che denunciò i crimini di Stalin. Sull’onda di quella linea politica nel 1962 Fanfani, allora presidente del Consiglio dei Ministri, fu il tramite dei rapporti fra Kruscev e il Presidente americano Kennedy. Nelle vignette dell’epoca Fanfani veniva disegnato come il postino dei due presidenti, un ruolo invero importante nei giorni della famosa crisi di Cuba. Nella politica italiana fu antagonista di Aldo Moro nel dibattito interno della Democrazia cristiana e il livello della dialettica e del loro potere fu tale che sulla stampa venivano considerati due “cavalli di razza”. A memoria di chi scrive Amintore Fanfani fu un uomo di governo molto pragmatico, autorevole e perfino autoritario. Fu per sei volte capo di governi di breve durata dal 1958 al 1983 cavalcando un periodo di grande instabilità politica. Ai suoi governi si deve la nazionalizzazione dell’energia elettrica, l’estensione dell’obbligo scolastico a 14 anni e la costruzione dell’Autosole. Fu per nove volte membro di altrettanti governi e titolare dei più importanti ministeri che diresse con piglio dinamico e innovativo e di lui si ricorda oltre al piano case, il piano contro la disoccupazione, il piano verde per l’agricoltura, il giorno di riposo settimanale

per carabinieri e poliziotti. Nel 1959 durante il Governo da lui presieduto fu varata la legge “erga omnes” per cui un contratto di lavoro aveva efficacia nei confronti di tutti i lavoratori e datori di lavoro di un settore anche se non firmatari dell’accordo. E sul piano politico, come presidente del consiglio, fece il primo passo per l’apertura a una collaborazione di governo con i socialisti. Toccò all’altro cavallo di razza, il fine stratega Aldo Moro, varare il primo governo organico di centro sinistra e negli anni successivi aprire un confronto con il partito comunista di Berlinguer per il famoso “compromesso storico”. Fra le cariche ricoperte da Fanfani vanno ricordate anche quelle di Presidente del Senato e quella prestigiosa di Presidente dell’ONU per il biennio 1965/1966. Nel 1971 non ottenne il quorum dei voti necessari per l’ambita nomina a Presidente della Repubblica.

Antonio Focardi - novembre 2025